

Goland era seduto al suo scrittoio nello studio dei Legati situato a metà altezza del torrione centrale della roccaforte. Gli era stato assegnato il posto vicino una finestra e per lui era una delizia: gli piaceva molto la luce del giorno e quando doveva lavorare di sera riusciva a vedere le stelle o seguire i lenti passi della luna. Anche in quel momento era felice ma non per quello squarcio di mondo che appariva dalla finestra. La sua felicità, in quella luminosa mattina, era dovuta a due eventi in particolare: il bacio di circa una settimana prima da parte di Sirenyth e il prossimo incontro con il suo amico.

Con Sirenyth si erano visti anche i giorni seguenti, ogni giorno erano riusciti ad incontrarsi e parlare anche se non erano più riusciti a restare da soli, si cercavano e Goland voleva risentire quelle sensazioni che Sirenyth gli aveva trasmesso con quel bacio. E aveva preso una decisione riguardo lei, ma doveva trovare il modo ed il momento, ma soprattutto il coraggio. “Fosse facile come andare ad incontrare Verdino...cosa non darei...” pensava tra sé e sé mentre sistemava le carte su cui stava scrivendo il programma della spedizione, tenendo presenti le indicazioni ed i consigli che il suo amico gli aveva mandato insieme al plico, in modo da incontrarsi e poter programmare la successiva visita con la dovuta calma.

Verdino era il soprannome che Goland aveva dato a Shadrcaenyaera, il suo omologo dalla parte dei Figli, un Troll dal nome impronunciabile senza poter sbagliare.

Goland ricordava bene la prima volta che lo incontrò. Fu lui che iniziò Goland alle usanze e ai cerimoniali della Corte Imperiale e, quando entrarono in confidenza, gli presentò suo padre Tukorasthrathza, uno sciamano che lo iniziò ai rituali sciamanici dei Doni della Terra, la dottrina che riguarda la conoscenza degli Elementi.

Goland ricordava con gioia la prima volta che entrarono in confidenza e che crearono i loro soprannomi. Ovviamente per Goland era più una necessità dato che il nome del suo amico era complicato da pronunciare e i Troll non usano soprannomi, non vengono consentiti proprio dalla loro dottrina. Quella volta Goland si trovò in missione presso Shadrcaenyaera e si incontrò con i festeggiamenti per un evento rituale che per gli Uomini era l'Equinozio di Primavera. La sera Shadrcaenyaera invitò Goland a provare una bevanda che facevano gli Elfi, molto simile alla birra ma molto più alcolica. Goland si riteneva un buon bevitore ma il suo amico lo avvisò che non era la solita birra a cui era abituato: infatti dopo il secondo boccale aveva suscitato l'ilarità degli altri commensali della piccola locanda, gestita da una procace elfa e frequentata da soldati orchi e dai colleghi diplomatici di Shadrcaenyaera. Il Troll cercava di contenere Goland che stava dando spettacolo e, stratonandolo per farlo sedere, ne provocò l'ira ovviamente accentuata dall'alcol: “Ma che vuoi da me, lasciami stare Verdino!!!” gli urlò contro, provocando una fragorosa risata del suo amico “Hai visto che sei riuscito a trovarmelo un soprannome, Bianchino?” gli rideva in faccia il troll, spingendolo a sedersi, aiutato da un altro diplomatico troll intervenuto a dar man forte.

Erano bei ricordi per Goland ma in quel momento doveva completare quei preparativi.

Si mise d'impegno sulle sue carte e continuò a scrivere dando, di tanto in tanto, un plico chiuso ad uno dei valletti al servizio dello studio diplomatico, il quale usciva di corsa, svolgeva i compiti assegnatigli e tornava nella saletta dei valletti in attesa di una chiamata per nuove commissioni.

Goland fece solo una breve pausa quando sentì il suo stomaco lamentarsi perché era vuoto e dopo diverse ore aveva finito con i preparativi per la missione. Guardò dalla finestra sorridendo al sole che stava calando oltre l'orizzonte colorando tutto di un rosso pallido.

Lo sguardo gli si fece cupo e un turbamento lo scosse un pochino “Tutto bene Goland?” uno dei suoi colleghi aveva notato il brusco cambiamento d'umore “Cosa...?” rispose Goland come destandosi dal sonno “No no, tutto bene grazie, forse è un po' di stanchezza”. L'altro parve comprendere, lo aveva visto tutto il giorno immerso nelle sue carte “Ti conviene andare a riposare... e mangia qualcosa!”. A quel consiglio Goland rispose con un sorriso ed un cenno della testa. Ma sorrise solo con il viso, il turbamento era ancora dentro di lui e proprio a causa di quella decisione che aveva preso.

Aveva bisogno di un consiglio, un consiglio di una persona di cui fidarsi, aveva bisogno di un aiuto forte e l'unica persona che gli venne in mente fu il suo Mentore.

Così si diresse verso l'abitazione di Dalgor ed arrivò poco prima dell'ora del pasto serale quando sapeva di trovarlo seduto davanti casa sua fumando con una sottile pipa elfica, uno dei tanti doni che Goland e Shadrcaenyaera si scambiavano per i loro rispettivi mentori.

"Maestro buonasera" si rivolse a lui rispettoso, come sempre.

"Goland, pensavo proprio a te e alla tua fidanzata sai?" gli rispose con un gran sorriso "Come va la vita da innamorati?"

Goland fu sorpreso dalla domanda. La decisione che aveva preso e che lo turbava riguardava proprio Sirenyth. Si sedette a fianco a Dalgor:

"E' proprio di questo che volevo parlarti" disse un po' triste.

Dalgor si allarmò "Ci sono problemi? Cosa è successo?"

"No no va tutto bene, riusciamo a vederci quasi ogni giorno e parlare per qualche ora ma..."

"Ragazzo mio, sento che c'è qualcosa che ti turba, ma se il vostro rapporto va bene magari avete solo bisogno di stare da soli per un po' per parlare di qualcosa in particolare, magari ci sono argomenti delicati che vorreste confidarvi e..."

"Sì" lo interruppe Goland "è proprio questo che non riesco a fare... le vorrei dire una cosa importante... delicata...non vorrei che lei...insomma Maestro..."

Dalgor era sempre più curioso dell'incertezza che stava sconvolgendo Goland e cercò di stimolarlo un pochino "Con me ti sei sempre aperto, dai dimmelo che ti risponderò più sinceramente che posso". Goland era titubante e rispose sconsolato "Vorrei chiedere la mano di Sirenyth, ma non ne ho il coraggio".

Dalgor esplose in una sonora risata e il fumo gli andò di traverso e cominciò a tossire. Goland allarmato ed arrabbiato per l'uscita troppo allegra del suo maestro cominciò a batterlo sulla schiena, più che per aiutarlo per punirlo di prenderlo in giro. La tosse si calmò, Goland lo guardava in tono di sfida come per redarguirlo per la sua poca delicatezza. Dalgor però rassicurò il suo pupillo:

"Facciamo così figliolo, ti organizzo un incontro con la Prima Dama e Sirenyth presente. Tu preparati un bel discorso da fare, sincero, che venga dal cuore, vai in missione senza pensare più a questa cosa ed al ritorno potrai fare la tua proposta. Che ne dici?". Goland annuì rincuorato e si mise a parlare con Dalgor di quella nuova missione.

Il mattino seguente Goland fece la sua ispezione di controllo per la missione, cercava di avere sempre la situazione sotto controllo e non lasciava mai nulla al caso. Infatti, dapprima parlò con gli uomini assegnatigli per la scorta, un colloquio di breve durata dato che solitamente erano più o meno sempre gli stessi soldati della Guardia Reale anche se a volte gli veniva assegnato un nuovo arruolato che non aveva mai avuto contatti coi Figli: in quel caso doveva dargli istruzioni sui costumi delle razze con cui sarebbe stato a contatto per prevenire fraintendimenti che potessero provocare qualche incidente diplomatico. Poi fece visita alle stalle dove si intratteneva un po' di più perché con gli stallieri ed i maniscalchi passava sempre momenti gioiosi e quelli, in cambio di una bevuta, gli raccontavano sempre pettegolezzi e voci di corridoio che erano pane per i suoi denti quando si trattava di dover prevenire dei guai in seno al Condiglio. Ovviamente già si sapeva della storia sentimentale di Goland ma sembrava che non girassero voci maligne a tal proposito, cosa che rincuorava Goland e la decisione presa riguardo Sirenyth lo turbava sempre di meno.

Goland programmava molto accuratamente quell'ispezione lasciando per ultimo il controllo dei viveri in modo da effettuarlo verso l'ora di pranzo cosicché, con la scusa di controllare il cibo, assaggiava per verificare la freschezza e si riempiva la pancia con formaggio e carne secca che lui adorava.

La giornata proseguì tranquilla, nel pomeriggio fece rapporto al Consiglio dei Legati, una pratica burocratica il cui scopo era quello di fare in modo che ogni associato sapesse sempre dove fossero gli altri. Goland poi passò la sera cenando a casa di Dalgor dove c'era anche Adomorn, cosa che lo fece felice e insieme al fratello passarono il resto della sera a raccontarsi le proprie vicende sentimentali. Potevano farlo solo in quel momento, il giorno dopo sarebbero stati impediti dal proprio ruolo. Anche se Adomorn avrebbe comandato, come quasi sempre accadeva, la scorta di Goland, avrebbe dovuto dare tutta l'attenzione al suo compito ed ai suoi uomini e Goland sarebbe stato solo una persona da proteggere. In cuor suo sapeva che Goland si sentiva al sicuro quando c'era lui, si era sempre preso cura del fratello minore e in quelle missioni lo faceva per dovere, sia come ufficiale che come fratello.

Il giorno dopo la carovana diplomatica partì di buon'ora, come era solito fare Goland, in modo da arrivare a destinazione entro la sera. Come da istruzioni di Shadrcaenyaera, dovevano dirigersi al suo villaggio nativo dove lui stava da qualche tempo per motivi che gli avrebbe spiegato al suo arrivo. Goland si era portato come al solito dei manoscritti da leggere, carte e rotoli vari, pratiche burocratiche per il Consiglio che lo annoiavano a morte, ma doveva farlo ed aveva delle scadenze da rispettare. In quel modo ammazza il tempo e la noia di stare fermo seduto nella carrozza, cosa poco incline alla sua vivace personalità ed alla sua voglia di parlare con la gente. Ogni tanto un soldato a cavallo di ronda si avvicinava per controllare e lui non si faceva sfuggire l'occasione per scambiare due chiacchiere cercando di non distrarre il soldato dal suo compito, conosceva anche lui la severità di Adomorn riguardo i compiti assegnati ai soldati.

Il viaggio non fu lungo ma arrivati alle porte del villaggio dei troll la carovana si fermò. Adomorn dovette far fermare tutti perché sulla strada gli si pararono di fronte due troll, un maschio ed una femmina.

Adomorn fece cenno ai soldati di stare calmi ma vigili e disse loro di non impugnare le armi. Poi si girò indietro verso la carovana e chiamò "Goland!"

Aspettò un momento ma non ricevette risposta, allora chiamò ancora più forte "GOLAND!"

Goland era immerso nelle sue carte e nemmeno si era accorto che si erano fermati e quando sentì urlare il suo nome trasalì. Si sporse col busto dalla finestra della carrozza riconoscendo la voce di Adomorn e accorgendosi di essere fermo gli urlò contro "Che c'è? Perché siamo fermi?"

"Vieni qui, c'è bisogno di te" gli rispose Adomorn con calma "Signor Ambasciatore".

Goland scese quasi stizzito dalla carrozza dicendo a bassa voce "Ma tu guarda che seccatura, eravamo quasi arrivati..." e giunto accanto al fratello cominciò a dire "Allora che cosa..." ma vide che sulla strada c'erano due troll. La donna era una sciamana, riconosceva i monili degli sciamani che avevano ottenuto il titolo di protettori, quindi era una combattente esperta. L'altro troll era un cacciatore, dato che portava arco e faretra e sembrava anche lui essere abbastanza pericoloso.

Diede un'occhiata al fratello come per dire "Ci penso io".

Si avvicinò ai due troll ansioso di capire cosa stesse succedendo e, parlando in elfico "Salve, mi chiamo Goland. Sono stato invitato da Shadrcaenyaera, mi sta aspettando".

I troll non parlavano propriamente in elfico, il loro era più un dialetto, una lingua nata dalla commistione dell'antica lingua dei troll e dell'elfico. A volte faceva fatica a comprendere i troll ma fortunatamente anche loro imparavano nelle loro scuole la loro "lingua ufficiale", l'elfico appunto e alcuni di loro, come ad esempio Shadrcaenyaera, lo parlavano bene come fossero elfi.

"Sì Signore" rispose la donna con voce tranquilla "Shadrcaenyaera ci ha chiesto di attendervi qui e farvi accampare nella piccola radura qui vicino" e indicò uno spiazzo lungo la via principale, coronato da alberi, un posto molto adatto per accamparsi. Quella sciamana aveva anche lei imparato a parlare un elfico corretto cosa che rassicurò ulteriormente Goland.

Poi quella continuò "C'è un sentiero che porta al villaggio, dobbiamo mostrarle la strada? Deve entrare da solo, lo sa vero?"

"Sì lo so, conosco le vostre regole e vi ringrazio, conosco la strada per l'abitazione di Shadrcaenyaera e posso andare, da solo, certamente."

"Bene" concluse la donna "il nostro compito è terminato. La precediamo al villaggio e avvisiamo che siete arrivati. La Luce sia con voi"

"E con Voi" rispose Goland con un elegante inchino.

Mentre i due troll tornarono al villaggio Goland riferì ad Adomorn il quale era molto titubante a lasciarlo andare da solo "Non ti preoccupare fratellone" lo rassicurò Goland "qui intorno ci sono molte sentinelle, lo sai che i troll sono molto sospettosi. E poi quella sciamana, lo so che lo avevi capito che era una sciamana potente, starà sicuramente in ascolto dei movimenti lungo il perimetro del villaggio".

"Hai ragione Goland. Ma non ti pare tutto troppo esagerato per una spedizione diplomatica?"

"In effetti è la prima volta che ci incontriamo con un tale spiegamento difensivo, sarà successo qualcosa sicuramente. Chiederò e ti farò sapere"

"Va bene Goland, ma tu starai attento vero?"

"Certo fratellone" gli disse dandogli una pacca sulla spalla "una volta nel villaggio sarò al sicuro"

Adomorn cominciò a dare istruzioni per allestire l'accampamento e diede una ultima occhiata al fratello che si allontanava salutando. Ricambiò il saluto e si accorse che sugli alberi lungo il sentiero c'era del movimento. Fece per dare l'allarme ma si accorse che erano sentinelle che pattugliavano. Una seguiva Goland "Sarà il loro modo di scortarlo..." pensò tra sé e sé. Si tranquillizzò e riprese a seguire l'allestimento del campo sapendo che Goland era comunque sorvegliato a vista.

Goland arrivò quasi subito al villaggio e si accorse di essere seguito. Con la coda dell'occhio vide un altro troll cacciatore che lo seguiva a distanza. Sorrise capendo che lo stava scortando senza dare troppo nell'occhio. Si diresse verso l'interno del villaggio.

I villaggi dei troll venivano costruiti ai piedi di pareti rocciose o affioramenti rocciosi perché sfruttavano le cavità naturali per adattarle ad abitazioni costruendovi davanti una specie di cupola di ingresso con pietre e fango. Vi veniva praticata una porta di entrata contornata da una pianta rampicante che, proprio grazie alle pietre e al fango, diventava una specie di telaio naturale molto resistente al quale veniva appesa una tela di cuoio molto spesso e pesante, bisognava fare forza per sollevarlo, era una vera e propria porta.

Ripensando a queste loro usanze Goland arrivò all'abitazione del suo amico, o meglio, del padre del suo amico, un troll di nome Tukorasthrathza, Mentre si avvicinava vide che la tela veniva alzata e comparve il suo amico. Si avvicinò a lui sorridente ma quello lo sorprese abbracciandolo con forza.

Goland rimase stupefatto, solitamente i troll non erano così emotivi, o meglio, non lo dimostravano così apertamente e poi lui era un diplomatico, sempre attento e controllato.

Gli parlò sottovoce "Verdino, cosa c'è che è successo?"

Shadrcaenyaera si staccò dall'amico e gli fece cenno di seguirlo "Vieni Goland, parliamo dentro, ti ho preparato della birra e della carne secca. Dentro nessuno ci disturberà"

Goland seguì all'interno Shadrcaenyaera e sentiva dalla sua voce che era turbato, quello e il dispiegamento di forze difensive del villaggio cominciavano a far sentire turbato anche lui.

Oltrepassarono la cupola che fungeva da atrio in cui, secondo le loro usanze, venivano rappresentati la famiglia ed il mestiere del capofamiglia che vi abitava. Dagli ornamenti e dalle offerte votive si capiva che lì abitava un capofamiglia che era anche uno sciamano, ma non uno sciamano qualsiasi, era un insegnante, un Maestro degli Elementi, come lo chiamavano i troll.

L'interno roccioso dell'abitazione era stato diviso in vari locali. Il principale era una sala comune non troppo ampia ma in cui ci poteva sedere insieme intorno ad un basso tavolo rotondo. Gli altri locali non erano visibili ma se ne intuiva la presenza per via di cortine di cuoio che li separava dalla sala principale e ne assicurava la discrezione di chi vi alloggiava

Shadrcaenyaera si sedette su un piccolo rialzo, una specie di piccolo cuscino posto su dei tappeti di pelli e pellicce tradizionali dei troll. Indicò poi a Goland il posto davanti a lui. Goland si sedette e guardando Shadrcaenyaera con un misto di curiosità e mestizia "Allora Verdino, cosa succede? Come mai c'è fervore al villaggio? E tu poi, sembra che ti sia caduto addosso un macigno!"

Shadrcaenyaera guardò Goland "Ti racconto tutto dall'inizio" sembrava essersi ripreso dall'iniziale sconforto "Qualche giorno fa mio padre si è ammalato"

"Mi dispiace molto Verdino, adesso come sta?"

"Non bene, è molto vecchio ma la malattia è progredita velocemente e lui all'inizio ha provato a curarsi da solo"

"Beh allora capisco il tuo stato d'animo, mi dispiace molto e scusami se non l'ho capito subito appena ci siamo visti"

"Non ti preoccupare, sto bene, adesso però hai un altro dubbio no?" gli chiese Shadrcaenyaera con un sorrisetto malizioso.

"Vedo che ti riprendi in fretta, amico mio. Comunque sì, non capisco questo spiegamento di forze a difesa del villaggio"

"E' presto detto" gli fece eco il troll "Ti avevo detto prima che mio padre aveva cominciato a curarsi da solo no?"

"Sì certo, e allora?"

"E allora, vedendo che la malattia progrediva ha chiesto aiuto. E non indovinerai mai a chi ha chiesto aiuto!"

L'affermazione di Shadrcaenyaera incuriosì Goland. Cominciò a pensarci su mentre il suo amico sorrideva perché Goland quando pensava ad una soluzione assumeva proprio un'espressione secondo lui curiosa e buffa. Poi a Goland venne un'intuizione "Agli Elfi?" rispose domandando a Shadrcaenyaera "Esatto e indovina chi è arrivato?"

"E io che ne so, uno importante credo, visto che vi siete praticamente chiusi dentro!" gli rispose stizzito Goland come per rimproverarlo che lo aveva capito anche sa solo

"Di nuovo esatto" rispose il troll "è venuto il loro Maestro dei Curatori" e sorrise vedendo l'espressione stupita di Goland "Mi sono stupito anche io vedendo proprio il loro Maestro venire in soccorso di mio padre e, a quanto pare, sono amici di lunga data"

"Un po' come io e te da vecchi?" gli rispose Goland accennando una risata.

"Tu invecchierai caso mai, uomo biancastro, io non invecchierò mai" lo apostrofò Shadrcaenyaera ridendo e poi coinvolgendolo nelle sue risate.

Da una delle porte di cuoio si affacciò una troll rivolgendo uno sguardo di rimprovero a Shadrcaenyaera. Probabilmente era una delle allieve del padre chiamata per assistere alle cure. I due amici smisero di ridere si guardarono e diventarono seri per il tempo che bastò che la troll ritornasse dentro.

"Va bene Goland, ora sai tutto. Passiamo al dispaccio diplomatico che ti ho mandato"

"Sono tutt'orecchi" rispose Goland afferrando con una mano il boccale di birra elfica e con l'altra un pezzo di carne secca.

"Vedi Goland" iniziò il troll "nelle ultime settimane ci sono stati una serie di eventi che hanno favorito l'incontro che stiamo pianificando".

"Dimmi di più" gli fece eco Goland lasciando il boccale sul tavolo e concentrandosi sull'amico.

"Diciamo che ho potuto proporre questo incontro al mio superiore dopo aver avuto una intensa chiacchierata con l'amico di mio padre".

"E questo che centra?"

"Fammi finire" Shadrcaenyaera rimproverò Goland che si scusò con un cenno della mano "Lui, in quando Maestro dei Curatori, fa parte anche dell'Alto Consiglio degli Elfi. In pratica è uno dei Consiglieri dell'Imperatore degli Elfi. A suo dire c'è stato un cambiamento nelle coscienze degli Elfi e stanno guardando ai Nuovi Figli con occhi nuovi, stanno apprezzando le vostre capacità di costruire comunità fatte di genti diverse, siete capaci di amare la Natura e di utilizzare le risorse per scopi non distruttivi".

"Ma c'è sempre quella loro idea..." disse Goland con un pizzico di rammarico.

"Sì gli Elfi temono molto la vostra creatività, ma non le arti, temono l'uso che fate della tecnologia, la costruzione di macchinari, l'utilizzo dell'intelletto per cambiare la Natura ed adattarla ai vostri scopi invece di adattarvi voi a Lei"

Goland annuiva mestamente ma Shadrcaenyaera continuò col suo discorso "Comunque, da quanto ho capito si sono un pochino ammorbiditi e vorrebbero conoscere un po' più a fondo la vostra cultura. Per questo ho preso l'iniziativa ed il mio Maestro ha portato alla presenza del nostro Primo Capo e del Consiglio delle Tribù la proposta di incontri ad alto livello e non più soltanto incontri diplomatici come i nostri."

"Allora hanno accettato?" chiese Goland quasi eccitato perché vedeva il loro lavoro di comunicazione tra le due parti diventare qualcosa di molto più concreto.

"Sì hanno accettato" gli sorrise Shadrcaenyaera "e, come hai letto nel mio messaggio, invitano un vostro Alto Ufficiale ed un diplomatico ad un Consiglio delle Tribù"

"Abbiamo lavorato bene allora" disse Goland a Shadrcaenyaera. Entrambi presero il proprio boccale e brindarono in silenzio ma i loro visi ed i loro occhi erano pieni di gioia e soddisfazione.